



# Lo Scatolone

**Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli  
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717**

**N° 173 – Settembre 2022**



**GAS E PACE**

e-mail: [lo\\_scatolone@yahoo.com](mailto:lo_scatolone@yahoo.com)

# In questo numero

## EDITORIALE

- Gas, pace e...

## CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Penelope
- Ciao Penelope
- Gruppo mondo in cammino...verso la Prima Comunione
- Ricomincio
- Gas e pace

## STORIE e CONTRIBUTI

- Almeno proviamoci
- L'angolo poetico
- E' interessante sapere che

## INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

## APPUNTAMENTI

- Gruppi catechistici
- Made in Sipario - appuntamenti

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**

n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**

e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**

sito internet (in costruzione): **www.parrocchiasantamariaricorboli.it**



## Gas, pace e ...

Sembra che anche noi di Ricorboli, in generale, iniziamo ad abituarci alla guerra, come gli europei, ci preoccupiamo soprattutto dell'interruzione dei commerci, l'aumento dei prezzi dell'energia e l'inflazione. Il 42% degli intervistati ha affermato infatti «che i propri governi dedicano troppo tempo alla guerra in Ucraina» invece che ad altri problemi; solo il 4% ritiene che sia troppo poco.

**«Le guerre sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi per gli interessi di persone che si conoscono ma che non si uccidono».** Un detto attribuito a Pablo Neruda che fa riflettere, e che è da riaggiornare in giorni come questi. La guerra mette a rischio la vita di milioni di persone che non hanno potere, a causa della decisione di pochissimi che la vita non rischiano.

Mediamente, tra gli 8.172 intervistati europei tra il 28 aprile e l'11 maggio 2022, il 35% è a favore della pace ed il 22% della giustizia. Un altro 20% può essere considerato come un gruppo composto da "indecisi", dove sono inclusi coloro che non sanno scegliere tra gli imperativi di pace e giustizia.

Il gruppo della «pace» è sostenuto, rivela il sondaggio, «principalmente dagli italiani, precisamente il 52%», mentre «i polacchi sostengono fortemente il gruppo della giustizia».

“In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?».

Ci apprestiamo a iniziare un nuovo anno sociale e pastorale, ma con quale atteggiamento? Con quale sguardo?

*La lettura del territorio, il modo di stare nei luoghi per apprezzarli o attraversarli è importante.*

**Si rischia di diventare “turista” della nostra comunità che va a cercare delle mete che già conosce e tende a ignorare ciò che è "inedito" per il suo sguardo. Ma i luoghi della vita sociale si apprezzano quando hanno una visione accurata.**

*Si intitola "I cantieri di Betania" il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali. Questo documento – spiega il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, nell'introduzione – "è frutto della sinodalità" e "nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del*

*Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini".  
"Una Chiesa sinodale cammina insieme: come questo 'camminare insieme' si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro 'camminare insieme'?"*



**CAMMINO  
SINODALE  
DELLE  
CHIESE  
IN Italia**

*Il cantiere della strada e del villaggio*

*"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio". Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il "mondo" fosse lì presente – e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore. Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. Omelia per l'apertura del Sinodo, 10 ottobre 2021)".*

***"Sfruttiamo questo "tempo strano" per prenderci cura di noi, per fiorire, per accenderci e poi toccare gli altri" (p. Ermes Ronchi).***



# Penelope

*di Giancarlo Degl'Innocenti*

Non ricordo chi l'abbia battezzata con questo nome omerico oppure se lo aveva già quando è arrivata da noi sei anni fa.

Certo si può dire che il nome rispecchiava perfettamente la sua indole paziente e di attesa.

Per diversi anni è stata un "personaggio" importante nella domenica delle Palme.

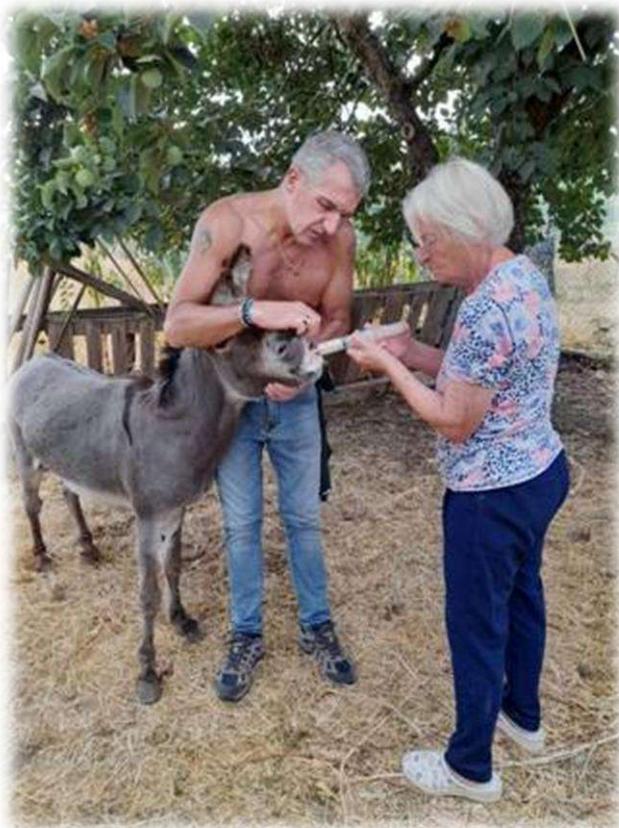
Era lei che apriva il corteo che dalla scalinata delle Rampe, dove da qualche anno viene fatta la benedizione dell'olivo, percorreva le strade del rione, suscitando la curiosità dei grandi e piccini.

Al termine della Messa, sul sagrato, i bambini si affollavano per guardarla e carezzarla, cosa che sembrava soddisfarla perché non ha mai dato segni di insofferenza.

"Abitava" nel nostro campo in via Ripoli, insieme a un pony, capre e galline.

Dico questo al passato perché nel mese di agosto è andata a celebrare l'ingresso trionfale in Gerusalemme, insieme al suo Creatore.

Un piccolo pezzo della nostra storia che rimarrà nel ricordo.



## Ciao Penelope,

ho stampata negli occhi l'immagine della pecora che ti stava vicino, immobile e ti sosteneva la testa che tu appoggiavi sul suo dorso, come su un morbido cuscino e ti stava accanto quando ti sdraiavi.

Non sei stata sola negli ultimi giorni, ti lasciavi accarezzare dolcemente guardandoci con gli occhi che parevano dire: che mi succede?

E forse notavi il nostro dispiacere di riuscire a farti bere e mangiare quel poco che volevi e poi reagivi, quasi a dire: Basta così.

Sei stata forte a volerti muovere fino all'ultimo giorno quando sei andata a terra e non ti sei più alzata.

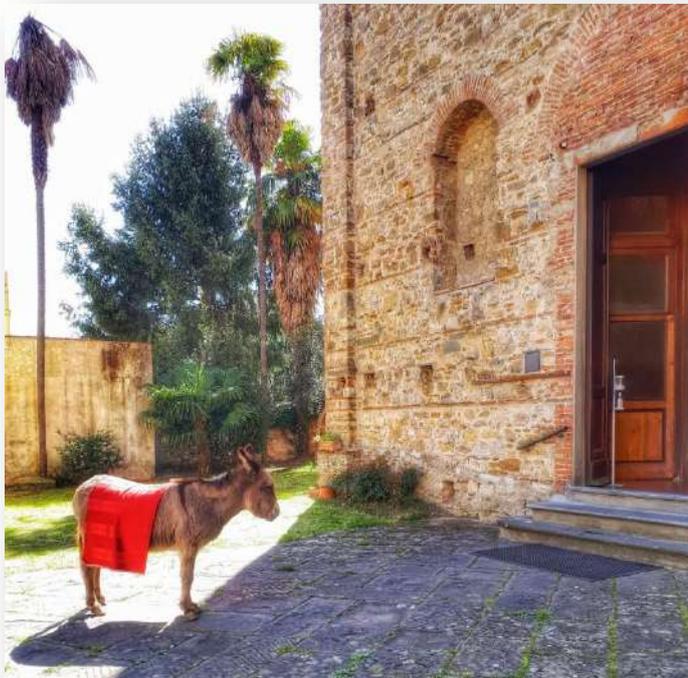
Eri l'attrazione per i bambini.

"Si deve pagare per vedere Penelope? mi chiedeva qualche bimbo e tu alla loro vista allungavi il passo per mangiare qualche carota o mela che ti porgevano e poi ti riempivano di complimenti.

Ma anche tu facevi la tua parte e appena entrati nell'orto li accoglievi tagliando.

Angela e Andrea





Penelope  
in mezzo a noi,  
all'orto e coi ragazzi...







## Parrocchia santa Maria a Ricorboli

### **Gesù il rabbi che amava i banchetti** *(Il gruppo mondo in cammino si prepara al banchetto con Gesù Cristo)* **9 Ottobre 2022**

Gesù un maestro che amava i banchetti, che si fermava a tavola con le persone e con loro condivideva tutto. ...5 banchetti di esempio:

#### **Primo banchetto: amore tra Dio e gli uomini (sabato 17 ore 15 – prove liturgiche)**

Gesù, radunati i suoi amici attorno a sé, per prima cosa, li porta ad una festa di nozze, ma di quelle feste che duravano alcuni giorni, in cui si mangia fastosamente e si beve vino fino al punto di essere brilli. Ma nel bel mezzo del banchetto che si svolgeva a Cana, una borgata vicino a Nazareth, viene a mancare il vino.

Gesù quando già gli invitati a nozze erano un po' brilli dice: "Ancora vino!", perché quel banchetto non doveva finire. Così incominciarono a portare delle brocche piene di acqua e Gesù cambiava l'acqua in vino. In questo modo voleva dire che *lui era venuto a preparare una festa e che l'incontro con lui era una festa di nozze, una festa di amore tra Dio e gli uomini. Questo è il senso del suo primo pranzo che è già una figura dell'Eucarestia.*

#### **Secondo banchetto: tu sei un uomo nuovo (martedì 20 ore 18.30 - testimonianza)**

Siccome stava in mezzo alla gente e non si teneva in disparte, incontrando anche i peccatori e gli emarginati, un giorno chiama uno di questi a stare sempre con lui: era un esattore delle tasse, un banchiere un po' strozzino e ladro quindi disprezzato da tutti.

Gesù gli dice: "Tu ti chiami Levi ma da oggi cambi nome: ti chiamerai Matteo. Adesso va', corri a invitare tutti i tuoi compagni di peccato, i tuoi amici di baldoria e facciamo festa perché tu sei diventato un uomo nuovo".

#### **Terzo banchetto: porta la fraternità (venerdì 30 ore 18.30 - testimonianza)**

E così Gesù fa un pasto sedendo a tavola con i peccatori, mescolandosi con loro ma scandalizzando i benpensanti, le persone pie. Gesù con questo pranzo mostrava che lui era venuto per portare a tutti, ma proprio a tutti, la gioia, la fraternità, l'amore, la speranza di una vita nuova: anche ai peccatori, ai disgraziati, anche agli sbandati di allora. Gesù voleva dire: il Regno di Dio è per tutti, mio Papà che è Dio ama tutti, anche quelli che ne hanno combinato delle grosse ed io li invito tutti a far festa.

L' Eucarestia non è un banchetto per la gente che si sente giusta e a posto con Dio. Invece l'Eucarestia è un pane, un cibo per i mendicanti, per i viandanti, per i malati, per quelli che non si sentono a posto con Dio e che hanno bisogno di quel pane per camminare dietro a Gesù perché da soli non ce la fanno.

#### **Quarto banchetto: sacramento della Confessione e cena con i ragazzi (5 ottobre 18.30)**

Gesù va poi a fare un pranzo in casa di un ricco, un benefattore che si chiamava Simone. Mentre è a tavola arriva una donna, una peccatrice che si avvicina a Gesù e piangendo gli bacia i piedi e gli profuma i capelli.

Gesù, visto che mormorava contro di lui anche chi lo aveva invitato a pranzo, gli dice, rivolgendosi alla peccatrice le dice "Va', vai in pace. Tutto ti è perdonato: mio Papà, Dio, attraverso me ti perdona ogni peccato perché tu hai amato molto. Non peccare più e ama molto Dio che molto ti ha perdonato!" Anche questo è un banchetto che ci parla dell'Eucaristia: mangiare alla tavola con Gesù è ottenere perdono di tutti i peccati, è ricominciare una vita da capo, nell'amore e nella pace.

Gesù va in mezzo a tutti, ha scelto la compagnia degli uomini, è passato in mezzo agli uomini: dove c'era un ladro aveva risvegliato un uomo; dove c'era una prostituta, aveva ritrovato una donna; dove c'era un povero, un ignorante, lui faceva scoprire la dignità di un figlio di Dio.

#### **Quinto banchetto (a casa propria)**

Ci sarebbero tanti altri banchetti da raccontare, ma non possiamo dimenticare che poi verrà l'ora per Gesù di fare un ultimo banchetto, l'ultima cena poco prima di morire, quando ormai sa che lo verranno a prendere, che sarà ucciso e che tutti saranno contro di lui. Quella sera chiama i dodici e probabilmente quelle sette donne che facevano parte della sua comunità itinerante. A quel punto Gesù ricomincia a spiegare tutto dall'inizio prendendo un asciugamano e inginocchiandosi a lavare i piedi di tutti...

"Per i cristiani l'Eucaristia è un servizio".

Quel giorno, là sulla croce, Gesù fisicamente piangeva, urlava, ma nel suo spirito danzava di gioia perché finalmente l'uomo era da lui riconciliato con Dio. In tre anni era riuscito a spiegare chi era Dio, almeno a quelli che avevano vissuto con lui, dicendo loro: "Il vostro Papà che è nei cieli, il vostro vero Papà, è uno che dà la vita per voi".

#### **...Sesto banchetto: ritiro e messa della prima Comunione (8 ottobre ore 19 Cena eucaristica con ragazzi e genitori)**

Una Chiesa che celebra, prega, adora l'Eucaristia può soltanto essere una comunità eucaristica, per la quale tutti rendono grazie a Dio. E' fare memoria nella nostra vita di quello spezzarci come pane per sfamare chi ne ha bisogno, come Lui ha fatto. Un ricordare che diventa la stessa nostra vita, il cristiano sarà invitato a farsi servo degli altri. Uomini e donne eucaristici: uomini e donne che si spezzano per i fratelli e le sorelle che incontrano.

Io divento Eucarestia di tutti. L'Eucaristia è un banchetto, è la festa che Gesù è venuto a portare fra gli uomini. Il Signore ha voluto perché gli uomini stessero insieme, si amassero, capissero gli altri e soprattutto capissero il suo amore, l'amore di Gesù Messia e Signore.

Sarà una festa in cui gli uomini si dicono uguali e figli di Dio... e potranno sentirsi dire: "DIO VI AMA, E VOI SIETE SUOI FIGLI. AMICO, L' EUCARISTIA E' UNA FESTA, VUOI e VIENI A GIOIRE ANCHE TU?".

# Ricomincio da...

di Giancarlo Degl'Innocenti

Da qualche tempo avverto che la celebrazione della liturgia domenicale mi scivola addosso per cui, per evitare il rischio che diventi per me un'azione meccanica e ripetitiva, ho voluto tornare a ripensare il significato che hanno le azioni e i segni che compiamo in quella occasione. Partendo dall'inizio ho riflettuto sul simbolo dell'assemblea riunita.

## L'assemblea



Il documento del Concilio Vaticano II "Lumen Gentium" sulla costituzione dogmatica sulla Chiesa apre alla scoperta del "popolo di Dio". Popolo messianico che ha come capo Cristo..... Ha per condizione la dignità e libertà dei figli di Dio....Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati.....E finalmente ha per fine il Regno di Dio incominciato in terra e che dovrà essere portato a compimento (LG 9).

Alla luce di queste affermazioni si comprende come sia fondamentale nella liturgia il simbolo dell'assemblea riunita nel nome del Signore.

Consapevoli che "prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui...". Come scrive papa Francesco nella recente lettera apostolica "Desiderio Desideravi" sulla formazione liturgica del popolo di Dio.

Una preghiera della Didachè (I/II secolo) – recitata al momento offertoriale – ci aiuta a comprendere ulteriormente l'importanza del simbolo dell'assemblea:

*"Come questo pane spezzato era grano sparso qua e là sopra i colli e raccolto è divenuto una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra".*

Un orizzonte che va ben oltre il semplice ritrovarsi, sistemarsi nelle panche e rimanere in attesa della celebrazione della Messa (spesso arrivando quando questa è già incominciata) che – secondo le indicazioni – “inizia quando l’assemblea è riunita”.

E’ prendere coscienza che “Dio si rivolge alla comunità e in questa e per questa al singolo individuo, che non viene sacrificato alla comunità ma da questa è sostenuto ed aiutato a entrare personalmente nella proposta d’alleanza che Dio gli rivolge. Qui l’assemblea non è passiva, o spettatrice ma è chiamata a divenire partecipe di questo avvenimento di alleanza sia ascoltando che esprimendosi, sia accogliendo che agendo, sia ricevendo che offrendo” (dal Convegno di Camaldoli, 1977 in “Rivista di Pastorale Liturgica”). L’assemblea quindi è il soggetto celebrante, come ha fatto riemergere la riforma liturgica voluta dal Concilio.

Assemblea di persone che accolgono con gioia l’invito di Dio cantando, rispondendo, ascoltando la sua Parola; che offrono il Pane e il Vino, che mangiano il Corpo e il Sangue di Gesù; assemblea che si scioglie per andare ad annunciare l’Amore che Dio ha per tutti.



# Gas e Pace

di Bruno D'Avanzo

La guerra in Ucraina ci pone di fronte a prese di posizione non sempre lineari e scontate.

Se l'accordo sulla condanna dell'invasione da parte della Russia è praticamente unanime, le risposte che vengono date per la soluzione della crisi in corso non lo sono affatto. Molti di noi restano perplessi, ad esempio, sulla decisione di inviare di continuo armi sempre più sofisticate e letali al paese aggredito, che non sembra poi tanto debole. Se diamo credito ai dati riguardanti l'esito degli scontri appare evidente che gli ucraini sanno non solo difendersi, ma anche attaccare, e con notevole successo.

Se Mosca è molto reticente nel dare informazioni a riguardo, i suoi avversari forniscono di continuo dati sulle perdite militari da parte dei russi ben superiori alle loro.

Di questi tempi non si fa che parlare di sanzioni nei confronti dell'invasore: uno strumento in più, oltre al massiccio sostegno militare al popolo ucraino, per mettere in crisi l'economia russa, con l'obiettivo di indebolire (dato un probabile drastico abbassamento del tenore di vita del popolo) il sostegno che la popolazione sembra attualmente garantire alla politica aggressiva di Putin.

Confesso la mia ignoranza riguardo ai problemi economici, ma, a intuito, tale iniziativa mi sembra decisamente folle. Semmai tali sanzioni hanno conseguenze pesanti sulla economia dell'Europa messa in crisi dalla mancanza di forniture di gas russo, il che porta a un significativo aumento dei prezzi, e non solo del carburante.



C'è chi, pur continuando a sostenere la necessità delle sanzioni, sostiene che la loro efficacia potrebbe dare risultati solo in capo ad alcuni anni, presupponendo così, in modo implicito, che la guerra potrebbe durare tanto a lungo. E' questo che vogliamo?

Ripeto, non sono un economista, eppure credo che per assumere un posizione nei confronti delle sanzioni sia necessario fare tesoro di quanto è accaduto più volte in casi analoghi nella storia moderna.

Pressioni di tipo economico hanno quasi sempre funzionato nei confronti di paesi a monocultura di piccola o media grandezza (1). Basterebbe, ad esempio, abbassare improvvisamente in modo drastico il prezzo del petrolio per metter in ginocchio in breve tempo paesi, come ad esempio l'Arabia Saudita, che basano tutta la loro ricchezza proprio sull'esportazione del petrolio.

E' questo il caso della Russia? Assolutamente no. Anzi, la Russia è uno dei paesi del mondo più ricchi di risorse agricole e minerarie, anche se spesso non

utilizzate al meglio. Ecco perché l'esito delle sanzioni ha nell'immediato conseguenze negative che colpiscono soprattutto noi occidentali e, ancor di più, i paesi poveri dipendenti dall'importazione di grano russo e ucraino, per i quali l'aumento del prezzo del pane significa fame, carestia e morte.

Questo mio pensiero, espressione di semplice buon senso, ma decisamente contro corrente rispetto alla narrazione propinata da giornali e televisioni, ha trovato recentemente conferma nei giudizi espressi anche in televisione da Caracciolo, il direttore di Limes, la più prestigiosa rivista italiana di geopolitica.

C'è poi un altro aspetto della questione. Numerosi giornalisti che si improvvisano politologi sostengono che le sanzioni testimoniano la volontà dell'Occidente di fiaccare lo spirito nazionale dei russi stimolando l'opposizione interna a ribellarsi alla sciagurata politica aggressiva di Mosca.

Se riguardo all'efficacia economica delle sanzioni, come già precedentemente espresso, faccio ricorso al semplice buon senso, riguardo a quest'ultima considerazione, da studioso di storia, mi sento di rispondere con ben altra cognizione di causa.

Non ricordo alcun caso, nel mondo contemporaneo in cui le sanzioni abbiano avuto questo effetto. Caso mai hanno ingenerato nei popoli vittima di sanzioni un senso di maggiore odio, e quindi di rivolta e resistenza nei confronti del nemico.

Cito fra tutti un esempio che ha riguardato proprio il nostro paese...

Che successe quando negli anni 30 l'Italia fascista aggredì l'Etiopia? Il popolo italiano nel suo complesso, condizionato dall'ideologia dominante, si compattò attorno a Mussolini contro Francia e Inghilterra, popoli colonialisti per eccellenza, che volevano impedire all'Italia di conquistarsi il suo "posto al sole" in Africa. E per giunta quell'episodio fu una delle cause, e non certo l'ultima, che indusse il Duce all'alleanza con Hitler.

Ma veniamo alla Russia odierna. Al crollo dell'Unione Sovietica, finito il mito di un comunismo privo ormai di qualsiasi carica ideale, la Russia di Putin, nel tentativo di tornare alla grandezza di un tempo, ha riscoperto un'anima nazionalista mai sopita, col mito di una grande Russia ortodossa, punto di riferimento per tutti i popoli slavi, in antitesi con un Occidente considerato decadente e privo di valori. La stessa religione, usata strumentalmente, diventa un collante per l'intera nazione.

Se è vero che molti russi contestano questa lettura della realtà, sono comunque una minoranza e ogni qual volta alzano la testa subiscono una pesante repressione.

Se così stanno le cose possiamo ben immaginare che le sanzioni imposte dai paesi della Nato non fanno che rafforzare la determinazione del popolo russo ad appoggiare la politica aggressiva ed espansionistica di Putin. Solo una disfatta totale delle forze armate russe potrebbe trasformare questa determinazione a vincere la guerra in un sentimento di prostrazione e di disfattismo.

La via delle armi e quella delle sanzioni, al momento attuale, si sono dimostrate fallimentari allo scopo di accelerare la fine del conflitto. Al contrario la via diplomatica indicata da papa Francesco, sbeffeggiata finora da gran parte dei media e mai perseguita seriamente dai paesi occidentali, pare l'unica strada percorribile per far cessare il rumore delle armi.



“Se vuoi la pace, prepara la pace.”

Rivivono nei nostri cuori le parole di Ernesto Balducci, sincero pacifista, e vero sognatore. E questo sogno dalle radici profonde è lo stesso che anima papa Francesco.

Ovviamente la Russia dovrà smettere la sua guerra di aggressione, ma anche l'Occidente non dovrà pretendere di estendere la sua sfera di influenza fino ai confini della Russia, come dopo la caduta del muro di Berlino gli americani avevano promesso a Gorbaciov: una promessa, come sappiamo, presto dimenticata; cosa facilmente immaginabile, del resto, dato che gli Stati Uniti hanno da sempre perseguito una politica di potenza che non ha nulla da invidiare, almeno per ora, a quella scelta da Putin.

#### NOTE

- (1) Fa eccezione l'esempio di Cuba. Il piccolo paese caraibico, da sempre dipendente dall'esportazione dello zucchero, ha saputo resistere alle pressioni del blocco imposto dagli USA anche dopo il crollo dell'Unione Sovietica, che per decenni aveva sostenuto la sua economia. Dobbiamo riconoscere che questa volontà di resistenza del popolo cubano, a settanta anni dalla vittoriosa rivoluzione, resta un fatto del tutto eccezionale.